

Natta Alessandro

(Mai.) Possiamo iniziare penso, è una storia di vita quella che le chiediamo, quindi cominci proprio dagli inizi della mia vita.

Della mia vita? nooo, è impossibile, io avevo pensato a una rievocazione della fase bellica...

(Mai.) No, no, noi come ricerca avremmo bisogno di capire l'ambiente da cui proviene, la sua formazione, la famiglia, proprio per inquadrare socialmente e culturalmente la sua figura, noi partiamo da lontano proprio per inquadrare la figura dei resistenti.

Non avevo pensato a questo, comunque non è che sia imbarazzante, posso essere un pò sommario, impreciso, l'ambiente...

(Mai.) la sua nascita

Sono nato ad Oneglia, non c'era ancora Imperia, quindi sono di Oneglia e quando dico che sono di Oneglia non è che voglia fare il separatista, sono per l'unità di Oneglia e Porto Maurizio, ma quando sono nato Oneglia era Oneglia e Porto era Porto, non c'era stata ancora l'unificazione. Sono nato ad Oneglia ai primi di Gennaio del 1918, quindi ancora guerra, ho avuto anche la spagnola da piccolo sa, l'epidemia, ma sono sopravvissuto, si vede che ero destinato a vivere anche la seconda guerra mondiale, quindi sono fra quelli che possono ora guardare quasi interamente il secolo, o come testimone, o come protagonista, o per sentito dire dai miei, da mio padre, mio padre era del 1872, quindi sono stato l'ultimo figlio di una famiglia numerosa, sa come si dice, figli un pò per caso, non ero più programmato perché avevo già davanti cinque altri nati a grande distanza, mia sorella, la prima era del 1900 ed io sono del '18, c'era una grande differenza, un figlio non atteso e per questo forse poi tanto amato, ho avuto tre madri, perché due sorelle erano già delle signorine, delle ragazze, oltre mia madre, un pò oppreso ma nello stesso tempo molto amato anche se sa, nato a sorpresa in una famiglia popolana, popolo grasso, mio padre era un commerciante di bestiame, macellaio, aveva delle macellerie

(Mai.) Originari di dove?

Siamo di Oneglia, anche se il cognome Natta è presente in un pò tutto il ponente ligure, anche nel levante ed è un cognome che è presente anche nell'astigiano. Certamente veniamo da queste vallate dell'imperiese, un nome diffuso, con professini diverse ma, quando ero bambino, molti erano macellai, commercianti di carne; poi ci sono stati Natta scienziati, Natta giuristi....

(Mai.) Natta segretari di un partito...

Eh già! E quindi sono vissuto ad Oneglia, ho fatto le scuole ad Oneglia con un itinerario scolastico un pò particolare, perché sa, ho fatto le magistrali, avevo una sorella maestra, un fratello che aveva fatto l'istituto nautico, poi è finito in Africa, è morto nella guerra di Abissinia. Io ho fatto l'istituto magistrale perché, nelle prospettive della famiglia, si non stavamo male, ma non eravamo nemo... non si pensava a sogni, a cose più ambiziose. L'ambiente, dal punto di vista politico era un ambiente socialista. Mio padre già aveva simpatie socialiste, le mie sorelle, i miei fratelli, avevo un fratello del 1902, erano socialisti che divennero tutti comunisti nel '21; mia sorella aveva 21 anni, mio fratello una ventina d'anni, erano giovani comunisti. Questa mia prima sorella sposò molto presto un operaio della fabbrica qui di latte, Rezzetti, che era un socialista, erano tutti giovani socialisti, poi al momento di Livorno qualcuno diventò comunista,

altri restarono socialisti, mio cognato era un Serrattiano. Giacinti Menotti Serrati era di qui, di Oneglia, era un mito; la famiglia Serrati, eravamo legati molto a questa famiglia, anche perché avevamo delle terre, degli uliveti vicini. Quindi un intreccio fra politica ed amicizia, è vero, aveva una grande influenza ed io da ragazzo, comincio a ricordarmi qualcosa dalla metà degli anni venti, mi ricordo qualcosa di episodi clamorosi del '24; delle elezioni del '24 e ricordo poi via via di questo periodo tremendo di gente che era sconfitta, perché politicamente eravamo sconfitti, ma non rassegnati, quest'idea che bisognava resistere, continuare, che il fascismo non sarebbe durato, sa, per anni siamo andati avanti con questa idea che durava poco, invece poi diventò forte, le leggi eccezionali del '26 e via via nella mia memoria questa vicenda, che poi fu anche la vicenda della divisione del movimento operaio, perché mio cognato era un massimalista, un socialista serrattiano, mia sorella e mio fratello erano comunisti, quindi era in famiglia questo dissenso; poi nel '24 '25 sono diventati tutti comunisti, perché Menotti Serrati, dopo la vicenda di Livorno, rientrò, ci fu la fusione dei terzini, con i comunisti, fummo pacificati in casa ma fummo sottoposti ancor di più alla persecuzione, perché questo mio cognato, che era la persona più rilevante dal punto di vista politico; fu poi nel secondo dopoguerra segretario della camera del lavoro di Imperia.

(Mai.) Come si chiamava?

Zanetta si chiamava. Era di questi che avevano, come si diceva allora, il domicilio coatto; erano queste forme di sorveglianza speciale, non erano stati mandati al confino, qualche altro sì, ma, insomma... ecco io da ragazzo ho respirato un po' questa atmosfera sotto il profilo politico, ho fatto le scuole ad Imperia ed a Imperia ho avuto la buona sorte di incontrare un bravo professore che poi è diventato anche lui mio cognato, ha sposato un'altra mia sorella. Quindi ho avuto un cognato che era politicamente una guida per me ed ho avuto un cognato che era culturalmente una guida per me; sono stato un po' un beniamino della sorte e questo mio cognato che aveva visto com'ero da ragazzo, a scuolaprima che lui sposasse mia sorella, che ero bravino, mi spinse a continuare. Io ho fatto la licenza magistrale che avevo diciassette anni, l'anno successivo ho fatto la licenza liceale e nello stesso anno, in autunno, sono andato a Pisa a fare il concorso alla scuola Normale.

(Mai.) nel '35?

Nel '36, nel '35 mi sono diplomato maestro, nel '36 sono andato a Pisa a fare questo concorso spinto da questo mio cognato, che si chiamava Tomasi. La famiglia, sono tutti a Pisa, perché poi mi hanno seguito, i figli di mio cognato, le figlie, sono diventati tutti normalisti. Dunque io andai a fare questo concorso alla scuola Normale di Pisa ed entrai; fui il primo nella classe di lettere, era classe di lettere e scienze, quindi sono stato cinque anni a Pisa ed è lì che ho conosciuto Ricci, al collegio, che allora si chiamava collegio Mussolini, collegio di scienze giuridiche e corporative; ne ho conosciuto parecchi personaggi, sia alla scuola Normale che al collegio Mussolini. Alla scuola normale sono rimasto dal '36 al '41. Ho fatto i quattro anni di corso, mi sono laureato col professor Luigi Russo e già feci una tesi in cui era evidente lo spostamento dagli interessi tipicamente letterari, tipicamente culturali, la poesia, Leopardi, Petrarca, eccetera, verso la storia, la politica, perché feci una tesi su Vincenzo Cuoco e la rivoluzione